

# In migliaia firmano il referendum contro la devolution

Scalfaro: violenza inaccettabile il voto a maggioranza  
Si difenda la Costituzione dalle picconate della Cdl

di Wanda Marra / Roma

«**ALLORA, PRESIDENTE,** ce la possiamo fare a bloccare questo scempio?» La signora si sporge dalla folla che circonda Oscar Luigi Scalfaro, accanto al banchetto allestito davanti alla Feltrinelli di piazza Argentina, a Roma, per raccogliere le firme per richie-

dere il referendum confermativo della devolution. Fa freddo, e in braccio tiene un cagnolino. «Mi sa che anche lui ha capito», lo indica Scalfaro, sorridendo. C'è tanta, tantissima gente che si accalca e fa la fila per firmare al tavolo di Largo Argentina. Per chiedere un referendum confermativo che serva in realtà a cancellare il federalismo voluto dalla Lega. È lo stesso negli altri 700 distribuiti in 100 città italiane, grazie all'impegno del Comitato promotore e del coordinamento nazionale «Salviamo la Costituzione: aggiornarla non demoralizzarla», e di tutti i partiti dell'Unione, di Cgil, Cisl e Uil, oltre che di moltissime associazioni. «Io sono una persona anziana, che è in lista d'attesa per passare a miglior vita. Dunque non è per me che lo faccio ma per i vostri, anzi per i nostri, figli», spiega così Scalfaro la ragione della sua firma. «La Costituzione non può essere toccata di una virgola se non c'è un'enorme maggioranza: non basta il 50% del Parlamento, serve il consenso di almeno il 70-80% della popolazione. Quando noi all'Assemblea costituente facemmo il voto finale, nel dicembre del 1947, su 556 votanti, 62 dissero no, il che vuol dire che una valanga di voti disse sì. Così il cittadino allora pensò che questa

Carta fosse anche sua. Per questo i cittadini devono assolutamente difenderla. Averla modificata a maggioranza è un atto di violenza ed arroganza inaccettabile». Il messaggio forte e chiaro evidentemente tra la gente è passato. «C'è stata una mobilitazione spontanea, come d'altra parte ormai succede tutte le volte che si mettono in campo iniziative come questa», spiega un volontario. Mentre a raccontare con quali obiettivi è partita la mobilitazione è Franco Bassanini: «Il referendum confermativo è stato già chiesto da tutti i senatori dell'Unione, e basterebbe un quinto dei parlamentari, e da 9 consigli regionali, e ne bastavano cinque. Ma ci sembrava importante che la richiesta fosse anche espressione della volontà popolare. Oltre alla giornata di oggi, ce ne sarà un'altra a gennaio». Insomma, la campagna non solo per richiedere il referendum ma anche per sostenere le ragioni del no è iniziata. «L'attribuzione di competenze esclusive alle Regioni in materia di sanità e istruzione, di polizia locale e turismo spacca l'Italia in due, e fa sì che il Mezzogiorno diventi sempre di più una terra abbandonata. Per

In molte città si potrà firmare anche oggi  
La seconda giornata di mobilitazione in gennaio

questo sono venuto a firmare», spiega un anziano signore. A portare il suo sostegno simbolico al banchetto di largo Argentina (firmerà a Bologna) ieri mattina è stato anche Romano Prodi: «Avete la mia completa solidarietà», ha detto il leader dell'Unione. Nel pomeriggio, allo stesso banchetto, hanno firmato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il Presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, il Presidente della provincia di Roma, Enrico Gasbarra, e Leopoldo Elia, ex presidente della Corte Costituzionale. «È importante che la richiesta di referendum arrivi dal basso», ha ribadito quest'ultimo. A Bologna, hanno firmato il sindaco Sergio Cofferati («È una firma importante - ha detto - è un dovere da cittadino, prima che da Sindaco



Raccolta di firma in una strada milanese Foto di Francesco Corradini/Tamtam

Firmano i sindaci Veltroni e Cofferati, Leopoldo Elia, Franco Bassanini, Rosi Bindi...

perché bisogna cambiare quella pessima legge che il parlamento ha approvato e bisogna farlo con gli strumenti che abbiamo a disposizione, in questo caso il referendum», Vasco Errani, il Presidente della regione Emilia Romagna e la presidente della Provincia di Bologna Beatrice Draghetti. «Una legge imposta a maggioranza e grazie

a un mero accordo di potere non può sostituire il patto etico e politico su cui si fonda la nostra Costituzione», ha dichiarato Rosy Bindi dando il via a Siena alla raccolta di firme. E per chi voglia firmare, qualche banchetto ci sarà anche oggi. L'elenco dei tavoli sul sito Salviamo la Costituzione ([www.salviamolacostituzione.it](http://www.salviamolacostituzione.it)).

## Pisa, ferita deputata di Fi aggredita in un gazebo

**PISA** L'onorevole Monica Baldi, di Forza Italia, è rimasta contusa ieri pomeriggio durante l'incursione di tre teppisti contro un gazebo installato dai volontari forzisti in largo Ciro Menotti a Pisa per l'inizio della campagna elettorale. L'onorevole Baldi, accompagnata all'ospedale Santa Chiara, è stata dimessa con una prognosi di 10 giorni per trauma frontale. L'aggressione è avvenuta poco prima delle 17. I tre si sono avvicinati al banchetto, hanno strappato una bandiera e spaccato il tavolino, rovesciandolo a terra, per fuggire poi nella calca del sabato pomeriggio prenatalizio. Sarebbe stato proprio il tavolino a colpire al volto la deputata azzurra che in quel momento era chinata per prendere alcuni oggetti dalla borsa. «Un gesto di inaudita e inspiegabile violenza - ha detto l'onorevole Baldi - avvenuto mentre gli esponenti di Forza Italia erano in piazza per informare i cittadini». Marco Filippeschi, segretario regionale dei Ds toscani e parlamentare dell'Ulivo, ha commentato dicendo tra l'altro: «Siamo vicini all'onorevole Baldi, esprimo la mia personale solidarietà a lei e a Forza Italia. Quello accaduto è un fatto gravissimo al quale tutte le forze democratiche della Toscana devono rispondere con la più intransigente fermezza. Il teppismo politico non va tollerato, si deve stroncare per evitare violenze più gravi».

## Anno giudiziario, i giudici non andranno

La protesta delle toghe contro la riforma della giustizia: mai insieme ai rappresentanti del governo

di Simone Collini / Roma

**NIENTE TOGHE** all'inaugurazione dell'anno giudiziario. In segno di protesta contro la «pessima» riforma della giustizia voluta dal governo, l'Associazione nazionale magistrati ha deciso di non partecipare alle cerimonie che si terranno nei distretti di Corte d'appello il prossimo 28 gennaio. I giudici saranno presenti soltanto all'inaugurazione nella Corte di Cassazione, il giorno precedente, «esclusivamente in ragione del doveroso rispetto - si legge in un comunicato - per la presenza istituzionale del Capo dello Stato». La decisione è stata presa dal comitato direttivo centrale dell'Anm con un solo voto contrario. Magistratura democratica, Unicost, Movimento per la giustizia, Articolo 3, tutte le correnti interne hanno sostenuto la

proposta di disertare le cerimonie laddove, come ha detto l'ex presidente dell'associazione Edmondo Bruti Liberati, «sono previsti rappresentanti della magistratura». Il voto contrario è arrivato da Mario Cicala con questa motivazione: «Una legge dello Stato si applica. Con questa decisione rischiamo di dare la sensazione di essere contro quanto stabilisce il Parlamento». Parole che non hanno però convinto gli altri. Il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro ha richiamato l'attenzione sul fatto che allo «scempio della giustizia» causato dalla «pessima riforma» messa a punto dal ministro Castelli potrebbe aggiungersi una proposta parlamentare del deputato di Forza Italia Gaetano Pecorella (che ha giudicato co-

me «gesto di stizza» quello dei giudici). Ma anche il segretario dell'Anm Antonio Patrono, leader della stessa corrente a cui appartiene Cicala (Magistratura indipendente), ha sottolineato che «criticare una legge non significa non rispettarla». L'assemblea ha anche deciso di organizzare, il 26 gennaio in ogni distretto, degli incontri ai quali far partecipare anche avvocati, docenti

I giudici saranno solo alla cerimonia in Cassazione segno di rispetto per il presidente Ciampi

universitari e rappresentanti del personale amministrativo dei tribunali. Sarà quello il luogo in cui analizzare la relazione al Parlamento del Guardasigilli sullo stato della giustizia, per denunciare le situazioni di crisi di funzionalità nelle singole sedi e per un confronto sugli interventi necessari per migliorare la qualità del servizio. Il presidente dell'Anm Ciro Rivieccio ha fatto notare «la fretta di approvare questa controriforma», puntato il dito contro gli attacchi ai magistrati e denunciato la presenza di un certo «garantismo a corrente alternata che si pretende assicurarsi l'impunità ad alcuni imputati e che invece va accantonato nei processi che riguardano zingari, immigrati o presunti terroristi». Già in passato, in segno di protesta, i giudici avevano sfilato con le toghe nere anziché con gli «ermelli-

ni» (2002) e con la Costituzione in mano (2005). Ed è stato durante una di queste cerimonie che Francesco Saverio Borrelli pronunciò il famoso: «Resistere, resistere, resistere». Nel documento che chiama i magistrati alla diserzione delle cerimonie (saranno comunque assicurate le presenze istituzionali necessarie all'apertura dell'anno giudiziario) si prende atto degli «ulteriori passi della pessima riforma dell'ordinamento giudiziario con l'approvazione da parte del governo degli schemi dei decreti legislativi». Si sottolinea poi la «perdurante e intollerabile inerzia e le gravissime inadempienze del ministro della Giustizia di fronte alla crisi di funzionalità dell'apparato giudiziario». Commenta la Ds Anna Finocchiaro: «La decisione dell'Anm segnala un malessere profondissimo».

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Verità in prescrizione

I giornalisti italiani, e anche europei, prendano buona nota: «Chi non ha fatto il proprio mestiere sono pressoché tutti i giornali che hanno ripetuto quel che aveva detto l'opposizione» - e cioè che l'ex-Cirielli arduce sensibilmente i tempi della prescrizione - «raccontando qualche balla». Parola di Piero Ostellino, nella sua rubrica sul «Corriere». Fortuna che il noto giurista consultato ha provveduto a correggere pressoché tutti i giornali e l'intera opposizione: altrimenti gli italiani avrebbero potuto farsi l'idea che davvero l'ex Cirielli riduca i tempi della prescrizione. Invece - spiega l'esperto Ostellino - quella santa legge «stabilisce in termini tassativi e uguali per tutti i tempi della prescrizione... adeguandoli alla gravità del reato». E se c'è qualche «riduzione», peraltro «limitata e modesta», ciò è «in sintonia con il principio costituzionale della ragionevole durata del processo», che diamine. Conclusione: «E allora, cari colleghi, non sarebbe stato giornalisticamente più corretto spiegare come stanno le cose ed evitare di titolare ambigualmente la (falsa) notizia che i

tempi della prescrizione erano stati ridotti, per insinuare che ciò sia avvenuto ancora una volta per ragioni di bottega?». La tesi è, come sempre accade con Ostellino, appassionante (il sabato, quando esce la sua rubrica, transennano le edicole). Ma purtroppo non ha alcun'attinenza con quel trascurabile dettaglio che si chiama realtà. L'ex Cirielli infatti riduce sensibilmente, e in certi casi dimezza addirittura, la prescrizione per moltissimi reati commessi finora: tutti quelli puniti con pene massime comprese fra i 5 e i 10 anni. Prima si prescrivevano in 15 anni. Ora in 7 e mezzo. Qualche esempio: corruzione, corruzione giudiziaria, usura, furto in abitazione, furto aggravato, omicidio colposo (infortuni sul lavoro e morti ammazzati da pirati della strada), contrabbando, favoreggiamento della prostituzione, reati tributari come fatture false, calunnia e così via. Senza contare i casi più gravi come la bancarotta (ieri 22 anni e mezzo, ora 12 e mezzo). Insomma, pare proprio che l'unico a raccontar balle sulla vicenda sia il povero Ostellino. Il presidente della Cassazione Marvulli ha parlato di «obbro-

brio devastante» annunciando la morte per prescrizione del 50 per cento dei processi in corso. L'associazione dei processual-penalisti ha usato parole di fuoco. Il vicepresidente del Csm Roggiani anche. I sindacati dei magistrati e degli avvocati pure. Gli esperti di tutti i giornali indipendenti idem. A cominciare da quello del Corriere, Vittorio Grevi («Uno sfregio inutile ma devastante alla giustizia penale»). Dunque, escludendo a priori che Ostellino accusi il suo giornale di raccontare «balle» e di fare titoli «falsi», delle due l'una. O non legge nemmeno il Corriere, oppure non sa quel che dice. A naso, propenderemmo per la seconda ipotesi: proprio l'altroieri, a proposito di «ragioni di bottega», lo stesso Corriere rivelava il primo effetto dell'ex Cirielli: la prescrizione garantita a Previti nel processo appena iniziato a Roma per le mazzette a un perito del tribunale nell'Imi-Sir. Ma anche Berlusconi e famiglia nel processo sui diritti Mediaset e gli imputati dei casi Parmalat (aggiotaggio a Milano), Bipop-Carire (1700 risparmiatori parte civile) e Luigi Odasso (tangenti sulla sanità a Torino) hanno

buone speranze di farla franca.

Quanto poi alla «ragionevole durata del processo», tutti i non-ostellini possono facilmente comprendere che non la si ottiene riducendo i tempi della prescrizione, ma i tempi del processo. Questo naturalmente non esclude che Ostellino sia esperto in altri campi dello scibile umano, anche se si stenta a capire quali, visti i magri risultati da lui ottenuti da direttore «lib lab», cioè craxiano, del Corriere (Agnelli dovette sostituirlo in fretta e furia) e l'alto tasso di sciocchezze contenute nei suoi articoli su qualunque argomento. Potrebbe tentare con il giardinaggio, anche perché il pollice verde non richiede studi particolari: è una dote innata. Il diritto penale invece è un po' più complicato: bisognerebbe informarsi. In fondo, in Italia, l'istruzione è obbligatoria. Ma l'ignoranza è facoltativa. PS. Corre voce a Milano che un importante partito dell'Unione mediti di candidare Ostellino alle elezioni politiche. Ma si tratta, con tutta evidenza, di una perdita malignità messa in giro dai nemici dell'Unione.

## Legge 30 - Giovani Lavoro Sud

# Precari a vita?

Ne discutono con i cittadini:

### Alfredo Cervellera

Cons. Comunale e Coord. Provinciale della Sinistra Ds per il Socialismo

### Gaetano Blè

Vice Presidente del Consiglio Provinciale

### Luciano Mineo

Vice Presidente del Consiglio Regionale

### Giovanni Sorn

Segretario Sinistra Giovanile di Taranto

### Ludovico Vico

Segretario Provinciale - Coordinatore Unione Consiglio Comunale Taranto

### Marco Barbieri

Assessore Regionale Politiche del Lavoro

### Giovanni Battafarano

Senatore e Vice Responsabile Nazionale Lavoro e Professioni

Conclude:

### CESARE SALVI

Vice Presidente del Senato

Taranto, lunedì 19 dicembre 2005 - ore 17.30  
Sala degli Stemmi - Via Anfiteatro, 4



Federazione Provinciale Ds di Taranto